



Lieti nel Signore

(Fil 3,1)

Notiziario della Parrocchia Santa Maria Assunta in Certosa di Milano

22 Dicembre 2019

Tratto dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE **FRANCESCO**
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
LIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2020

LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA: DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA

1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino».[1] In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.

Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge

lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana.

La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani».[2]

Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria.

Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri.[3] Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?

Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.

[.....]

Dal Vaticano, 8 dicembre 2019

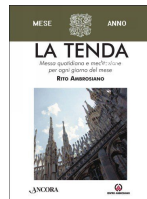
Francesco

per il testo integrale:

<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2019/12/12/messaggio-pace.html>

Per celebrare la messa quotidiana con letture e meditazioni oppure per avere uno strumento per una breve meditazione quotidiana proponiamo il **sussidio in rito ambrosiano “LA TENDA”**

Ogni fascicolo mensile costa 4 €, è possibile acquistare in segreteria i numeri di Gennaio e Febbraio. il sussidio è molto utile a chi frequenta la messa feriale



Domenica 22 Dicembre

ore 15.30, in Certosa: Concerto di Natale a favore della ricerca medica contro i linfomi

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Orari di presenza dei sacerdoti per le confessioni in chiesa:

Lunedì 23 Dicembre: ore 10.00-12.00, 16.00-18.00 e 18.30-19.30

Martedì 24 Dicembre: ore 10.00-12.00 e 16.00-18.00

Orari Sante Messe tempo delle vacanze di Natale

Martedì 24: ore 18.00 (invitati in particolare i bimbi coi genitori, comunque per tutti) e ore 24.00

Mercoledì 25: ore 11.00 e ore 18.00

Giovedì 26: ore 11.00 e ore 18.00

Venerdì 27: ore 18.00

Sabato 28: ore 18.00

Domenica 29: ore 11.00 e 18.00

Lunedì 30: ore 18.00

Martedì 31: ore 18.00 con Te Deum di ringraziamento

Mercoledì 1: ore 11.00 e 18.00

Giovedì 2 e Venerdì 3: ore 18.00

Sabato 4: ore 18.00

Domenica 5: ore 11.00 e ore 18.00 (Vigiliare dell'Epifania)

Lunedì 6, Epifania: ore 11.00 e 18.00

SGUARDO IN AVANTI

Capodanno in oratorio

Si propone per la serata del 31 di aspettare insieme l'arrivo dell'anno nuovo.

Alle 18.00 in Chiesa celebreremo Messa di ringraziamento col canto del Te Deum.

Poi in oratorio prepariamo insieme la tavola.

Sarà preparato un primo per tutti. Chiediamo di portare il cotechino e le lenticchie e gli antipasti per la condivisione (dire cosa si porta all'iscrizione), bibita o vino.

Come da tradizione tombola di capodanno, chi avesse qualche simpatico premio da portare è gradito.

Il contributo è di 5 euro per persona (primo, panettone e spumante, botti di capodanno). Bimbi sotto i 5 anni e dal terzo figlio in poi gratis.

Segnalare la propria presenza entro Domenica 29 Dicembre a Daniela Galli Pellegrini, al parroco o via mail a segreteriacertosa@gmail.com;

la quota verrà ritirata la sera stessa del 31

**Il notiziario "lieti nel Signore" tornerà dopo le
vacanze di Natale
Buone Feste!**